

AGRINOTIZIE

La Cia sbarca a Bruxelles. Per domani, lunedì 18 marzo la Cia (Confederazione italiana agricoltori) organizza a Bruxelles una manifestazione di fronte alla sede della riunione del Consiglio dei Ministri agricoli per sostenere le proprie proposte di riorganizzazione del sistema agricolo comunitario e per la riforma delle organizzazioni comuni di mercato per le produzioni mediterranee, in discussione al Parlamento Europeo di Strasburgo. Sempre domani si svolgerà la direzione nazionale della Cia, che varerà un documento propositivo per la «sburocrazia» della politica agricola comunitaria e per il superamento graduale delle quote produttive verso l'autogoverno dei produttori.

40 miliardi per la «partita». Per favorire l'uguaglianza e le pari opportunità in favore delle donne che operano in agricoltura la Commissione europea ha deciso di contribuire con un aiuto di 40 miliardi di lire circa al finanziamento di progetti pilota destinati esclusivamente alle donne rurali. Nella Ue le donne rappresentano complessivamente più di un terzo della popolazione agricola attiva e il 10 per cento di loro sono imprenditrici. Anche in Italia nell'ultimo decennio è aumentata la presenza delle donne nel settore primario passando dal 34,8 per cento nell'84 al 40,3 per cento nel '94.

875 miliardi di nuovi fondi. Con il voto contrario della Lega



Nord, il Senato ha approvato in prima lettura il decreto-legge che stanziava 875 miliardi per il settore agricolo.

Tre iniziative della Gepi. La Gepi ha deliberato tre partecipazioni in altrettante società del comparto agricolo. L'impegno della società prevede l'allargamento delle unità occupate per circa 60 unità. Per 7 miliardi (47,3% del capitale) la Gepi parteciperà assieme alla Carraro all'ampliamento di «Agritalia», una società di Rovigo che opera nel settore metalmeccanico ed in particolare nella costruzione di macchine agricole. Gli addetti di questa azienda passeranno dalle attuali 134 unità a 168. Gli altri due interventi della Gepi sono invece indirizzati ad aziende dislocate nelle aree alluvionate nel novembre del 1994. La prima riguarda la Sav di Alessandria e impegnerà la Gepi per la partecipazione al 48% del capitale, per circa 1,2 miliardi di lire. La terza iniziativa riguarda invece la società «Terre del Vino»: la Gepi parteciperà al capitale per il 37,5% con 1,5 miliardi.

Vini: arriva il «Doc Sicilia». Oltre 500 vitivinicoltori siciliani hanno approvato in settimana a Gibellina con la prevista «pubblica audizione» la creazione della Denominazione d'origine controllata «Sicilia». Il comitato promotore (Cia, Fe-



derazioni agroalimentari delle centrali cooperative, rappresentanti delle più importanti cantine sociali, singoli produttori, Enomarca, Unione italiana vini, Consorzio di tutela del Marsala Doc) ha sottoposto ai produttori siciliani e al Comitato nazionale per le Doc, la proposta di disciplinare per le produzioni vinicole che potranno fregiarsi del nuovo marchio. In Sicilia su circa 10 milioni di ettolitri annuali prodotti (un sesto della produzione nazionale), vengono imbottigliati con il marchio Doc dai 600 agli 800 mila ettolitri. Il marchio Doc Sicilia ora potrebbe consentire di raggiungere l'immissione nel mercato di oltre un milione e mezzo di ettolitri.

Si ricorda Sergio Cividini. Mercoledì prossimo a Roma (ore 17,30, Istituto A. Cervi - piazza del Gesù, 48) su iniziativa del gruppo di specializzazione agricolo della Fnsi e dell'agenzia Agra-press viene ricordato Sergio Cividini, scrittore e giornalista agricolo. Durante l'incontro sarà presentata una pubblicazione (in edizione limitata) che contiene l'edizione di un racconto giovanile di Cividini già pubblicato nel dopoguerra da Einaudi nei «Gettoni» di Vittorini oltre a testi inediti e rari del '900 con una nota a testo di Ottavio Cecchi

OSSERVATORIO

VINI



Tendenza al ribasso, in febbraio, per i prezzi dei vini da pasto. Lo rende noto l'Ismea che il mese scorso ha rilevato una caduta congiunturale media delle quotazioni dello 0,7%, nonostante il raffronto con la precedente annata evidenzia ancora un tasso di crescita tendenziale appena al di sotto del 45%. Inoltre, non è escluso che il rallentamento della domanda, specie sul versante estero, possa tradursi in una flessione dei listini, in particolare sulle piazze meridionali dove le giacenze di nuova produzione risulterebbero più elevate.

Il commissario Ue vuole un taglio delle flotte

Bonino in guerra contro i pescatori

Agriturismo nel '95 è boom

ROMA. È guerra tra le associazioni di pescatori e l'euro-commissario Emma Bonino. «Ridurre le flottiglie di pesca», la parola d'ordine lanciata a inizio settimana dalla Bonino ha infatti raccolto solo un coro di «no». Reazioni negative, da parte di tutte le centrali cooperative della pesca italiane, ma anche dal nostro ministro dell'agricoltura Luchetti. Durante una videoconferenza in collegamento con i diversi paesi Ue l'eurocommissario italiana ha illustrato a inizio settimana le linee del quarto programma pluriennale per la pesca, dando appunto una sola chiara indicazione: tagliare, tagliare, tagliare. E a stretto giro di posta è arrivata una raffica di critiche.

«Commissione troppo rigida»

Ironico il commento della Lega Pesca che in una nota scrive: «vissime congratulazioni al Commissario Ue Bonino da parte del movimento cooperativo della pesca: il prestigioso giornale britannico Times le ha infatti conferito il posto d'onore tra i paladini dei diritti umani e della difesa dei consumatori europei; ora gli operatori dell'economia litica sono ansiosi di poter offrire anch'essi al più presto la stessa onoreificenza per la salvaguardia della pesca e dei pescatori; questa data appare però ancora lontana».

Secondo la Lega Pesca infatti durante la teleconferenza il commissario avrebbe espresso posizioni rigide riguardo al futuro della flotta da pesca comunitaria parlando solo ed esclusivamente di riduzione. «Ed ancora - si legge sulla nota - quando le è stato chiesto cosa intende fare la Commissione Europea rispetto al trauma che subiranno i mercati comunitari per l'ulteriore diminuzione

ne della produzione interna la risposta è stata evasiva ed ha chiamato in causa una presunta impossibilità ad arrestare l'internazionalizzazione commerciale dal momento che l'Europa importa più di quanto produce». «A qualcuno - conclude la Lega Pesca - è sorto il dubbio che questa teleconferenza sia stata più un'operazione di facciata che di sostanza. Sarà vero? I pescatori italiani confidano in una smentita».

L'Aicp (Agci) critica sia lo strumento usato, sia il merito delle questioni oggetto del dibattito con la Bonino. «L'idea di far circolare con videoconferenza una maggior informazione negli Stati membri - ha detto Gianpaolo Buonfiglio della presidenza Aicp - è sicuramente una cosa positiva ma ha dei notevoli limiti dovuti al coinvolgimento contemporaneo di troppi Stati, al tempo limitato e di conseguenza all'impossibilità di replica, correzione ed integrazione tra gli interventi».

Governo contrario

L'approccio al problema delle spade del commissario europeo per la pesca Bonino è stato di tipo esclusivamente ecologista, senza tenere nella dovuta considerazione, la salvaguardia dei livelli occupazionali e della realtà socio-economica in cui questa pesca è praticata», ha dichiarato invece il ministro delle risorse agricole, Walter Luchetti. «Più volte - prosegue Luchetti - abbiamo rappresentato al commissario Bonino le ragioni per modificare le attuali misure di gestione, frutto di un compromesso che non considera le peculiarità dei mari in cui pescano gli italiani. Ciò che abbiamo ottenuto è solo un gruppo di lavoro che speriamo possa entrare presto in attività».



Pds: associazioni di pesca autogestite il Mediterraneo

Il Mediterraneo? Che se lo gestiscano i pescatori. Con le loro associazioni e gli accordi tesi a preservare le risorse marine. È una delle proposte-chiave del rapporto approvato dal Parlamento europeo e illustrato dall'europarlamentare Francesco Baldarelli (PDS) il quale ha invitato l'UE a concordare la politica di pesca con tutti i Paesi del Mediterraneo allo scopo di sviluppare un'avanzata ricerca tecnologica per attivare forme di monitoraggio dell'ambiente. Quest'ultima preoccupazione è stata molto accentuata nel rapporto perché l'obiettivo europeo dovrà essere quello di salvaguardare una zona dove gli attuali 400 milioni di abitanti del bacino diventeranno tra quindici anni 600 milioni in una zona con scarso ricambio. C'è, poi, anche il problema della pirateria. La flottiglia dei Paesi UE ha ricordato Baldarelli, rappresenta soltanto il 25% dell'intera flottiglia comunitaria. Infatti, il mare è solcato da imbarcazioni dei Paesi non

comunitari ma anche del Giappone, di Taiwan e, addirittura, da navi pirata che battono bandiera panamense, honduregna e della Sierra Leone: questi invasori pescano in acque internazionali in assenza di regole e sono interessati, in maniera particolare, ai tonni che vengono catturati nella ragguardevole quantità di 18 mila tonnellate all'anno. L'allarme, dunque, per le risorse del Mediterraneo è fondato e il Parlamento ha convenuto sull'urgenza di una difesa dell'ambiente da attuare con misure di riduzione dello sforzo di pesca e la messa al bando di alcune attrezzature che mettono a repentaglio la sopravvivenza di alcune specie (delfini, tartarughe). La proposta che è arrivata da Strasburgo è quella di sostenere finanziariamente le regioni e le associazioni dei pescatori coinvolgendo negli interventi ambientali affidando loro porzioni di mare da autogestire. □ Se.Ser.

LUOGHI E SAPORI

«Le Pupille» e il Morellino ROSSO di Maremma

Questa volta la nostra meta è Scansano con visita alla Fattoria Le Pupille della famiglia Gentile. Scesi dal treno a Grosseto prendiamo l'autobus della Rama per Scansano, non diretto, bensì lo scolastico che per noi visitatori ha il grande vantaggio di fare un bellissimo e lento giro panoramico. Si passa prima da Montiano, con ai lati i boschi maremmani e il Parco naturale. Si prosegue per Magliano ed poi Poicere, delizioso borgo abbarbicato alla collina. Infine si arriva a Scansano. Qui siamo presi in consegna da Elisabetta Gentile che ci guida alla conoscenza del Morellino che nasce nella zona collinare retrostante il litorale grossetano, compresa tra i fiumi Ombrone e Albegna e ci racconta di «quando la Maremma era infestata dai miasmi palustri e dalla malaria». Già allora il Morellino rallegrava il soggiorno e le libagioni, ma il vitigno è il famoso Sangiovese ed è vinificato senza «governo» cioè senza la fermentazione tipica dei vini toscani. Con la nostra graziosa guida ci rechiamo alla Fattoria, cogliendo l'attimo magico di uno splendido pomeriggio invernale e da questa collina - la Pupilla di sopra - posizionata in modo splendido, il nostro sguardo si perde tra i vitigni, gli oliveti, i boschi. L'Azienda ha antica tradizione familiare, i suoi vitigni hanno una estensione di 13 ettari, il terreno è sciolto, tufaceo e ricco di minerali. In cantina, Elisabetta ci fa assaggiare il Morellino Doc '93, dal colore rosso rubino, sapore corposo, caldo e vinoso, un vino da tutto pasto, secondo noi adatto in particolare con paste asciutte a base di ragù di carne e camì in genere. Poi gustiamo con grande gioia il top della Fattoria il Saffredi, vino prodotto con massima parte di uve Cabernet tutte provenienti dal vigneto sito nel cuore dell'azienda con piccole aggiunte di Merlot e Alicante. È un vino eccellente, concentrato e potente, complesso nei suoi sentori di frutta matura con una giusta presenza tannica. Quindi passiamo ad un vino da «meditazione» l'Elci da vitigno Aleatico in purezza, complessa struttura, da amanti del genere. Sull'imbrunire visitiamo la barriera, in un casale finemente ristrutturato, posizionato al fondo di una strada che cade su di un crinale, denominato Pupilla di sotto, con ai lati una fitta macchia mediterranea. La nostra visita si conclude con un'ulteriore sorpresa, nel piano sotto dell'ufficio anziché computer e carta, troviamo altre barrique e gioia infinita prosciutti di cinghiale e pecorino, al piano di sopra nella sala degustazione il pecorino finisce sotto i nostri denti accompagnato dal vin santo prodotto dalle Pupille e la sensazione di bontà è tutt'ora presente in noi. In Fattoria i prodotti si trovano ai seguenti prezzi: il Morellino costa dalle 9.000 lire alle 17.000 lire per la Riserva, il Saffredi sta intorno alle 32.000 lire, inoltre, se c'è ancora, vi consigliamo quel vin santo da accompagnare ai formaggi.

Fattoria Le Pupille - Loc. Pereta Magliano in Toscana (Gr)
Tel. 0564/505129
[Cosimo Torlo]

La giornata mondiale dei diritti del consumatore coincide col decennale del grave scandalo alimentare italiano

Vino e metanolo dieci anni dopo

MILANO. 15 marzo 1996: scoppia il caso del vino al metanolo. Il bilancio è tragico: 19 persone per il no la vita, e altre 15 rimangono lesionate in modo gravissimo. È il più grave episodio di sofisticazione alimentare degli ultimi anni, e ancora oggi rappresenta uno scandalo nazionale in quanto nessuna delle vittime è stata risarcita. Nemmeno il mercato nazionale enologico si è ancora ripreso dai danni subiti.

15 marzo 1996: giornata mondiale dei diritti del consumatore. Una coincidenza cronologica che invita a fare il punto su quanto è stato fatto in questi dieci anni per garantire al consumatore la sicurezza dei prodotti alimentari, ovvero per garantire uno dei sette diritti fondamentali dei consumatori contenuti nella risoluzione Onu del 9 aprile 1985. Il bilancio, purtroppo, non è molto positivo. È quanto emerso nel convegno «Alimentazione: in-

«Informiamo il consumatore»

Come passare allora dal dire al fare? Anna Bartolini, presidente del Cdc, sembra avere le idee molto chiare in proposito e traccia alcune linee guida. A partire dalle informazioni e dal modo come vengono presentate: «Il consumatore - sostiene la Bartolini - deve venire a conoscenza di tutti gli aspetti di quanto arriva sul piatto con un linguaggio accessibile al grande pubblico». In effetti, le indagini di mercato di-

cono che il consumatore è sempre più affamato di notizie e sempre più attento al contenuto reale dei prodotti alimentari. Non crede più a quanto gli dice la pubblicità, vuole i fatti concreti. La legislazione però non si è adeguata alla nuova domanda, al nuovo consumatore consapevole.

L'etichettatura nutrizionale, per esempio, non solo è facoltativa ma anche poco fruibile e per nulla comprensibile ai più. In altre parole, quasi inutile. A che serve infatti sapere che 100 grammi di yogurt, e non un vasetto, contengono tante proteine e tante calorie, se non si ha alcun elemento di riferimento, se non si sa di quante proteine e di quante calorie abbiamo bisogno. Meglio allora fare uno sforzo ulteriore e cambiare la presentazione, oltre che renderlo obbligatorio.

Per non parlare dell'etichettatura generale dei prodotti confezionati. Si scopre che la legge consente interpretazioni e raggiri ingannevoli. Può quindi accadere che il consu-

mattore crede di comprare una torta con crema al limone, poi legge la lista degli ingredienti e non trova il limone, sostituito da un aroma. Di esempi ce ne sono tanti, troppi. Fino al caso limite del vino che contiene anidride solforosa ma al consumatore non è dato saperlo perché non è necessario indicarne la presenza in etichetta.

Il rischio degli additivi

Altro problema aperto sono gli additivi, di cui il consumatore, giustamente, diffida. Finché gli studi non avranno dimostrato la loro innocuità a lungo termine, fa bene a diffidare. Però, nel frattempo, sono permessi e largamente impiegati.

Ma anche quando la legislazione fissa regole e limiti, la sicurezza non sempre è garantita. Si torna al solito problema dei controlli e dei controlli: il caso del vino al metanolo docet. Tanto che quando le associazioni dei consumatori, attraverso i loro uffici tecnici, si prendono la briga di verificare la sicu-

rezza e la conformità igienica di alimenti e ristoranti, le sorprese sono sempre troppe. Si prenda il caso delle mense scolastiche. Proprio il Cdc un anno fa denunciò le pessime condizioni batteriologiche dei pasti serviti in molte scuole di tutta Italia, e nello stesso giorno si verificarono episodi di intossicazione alimentare nelle scuole torinesi.

La battaglia è ancora lunga. E le associazioni dei consumatori sono molto attive al riguardo. Peccato si debbano scontrare con la realtà del paese. Non possono che cadere le braccia quando i rappresentanti del ministero della Sanità annunciano orgogliosi di avere per l'anno in corso grandi progetti di educazione alimentare e di intensificazione dei controlli e poi dichiarano che partirà una campagna pubblicitaria televisiva di prevenzione del gozzo endemico improntata sull'importanza del consumo di sale iodurato. Credevamo che il gozzo fosse una patologia ormai scomparsa. Forse ci siamo sbagliati.